

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

802

Dicembre 2021



BUON NATALE

DIREZIONE GENERALE

Professioni perpetue

Sc. Telmo Efrain Castillo Merino (EC) Quito (EC) 21.11.2021

Opera del Redentore

Dicembre	01 – 15 PE	16 – 31 U
Gennaio	01 – 15 A	16 – 31 BR

Intenzioni di preghiera

Dicembre – Perché Cristo conceda a tutti i missionari, che ha chiamato alla sua sequela, fedeltà e costanza nella missione loro affidata. *Preghiamo.*

Gennaio – Per le Suore Comboniane che celebrano quest'anno il Giubileo del 150° di Fondazione, perché continuino ad essere testimoni fedeli del Vangelo in ogni realtà in cui sono presenti, secondo la particolarità del carisma ricevuto in dono. *Preghiamo.*

Pubblicazioni

Encontros. A Vocação nos Evangelhos, Editorial Além-Mar, Lisboa 2021, pp. 167. La casa editrice Além-Mar ha pubblicato una serie di riflessioni vocazionali, partendo dai racconti dei Vangeli, sulla vocazione missionaria. I testi sono stati preparati da **P. Manuel Augusto Lopes Ferreira, mccj**, pensando ai giovani e a quanti di essi s'interessano alla comunità ecclesiale, con l'intento di favorire il loro incontro con la persona di Cristo. Il processo della preparazione della prossima Giornata Mondiale della Gioventù, che avrà luogo a Lisbona, è già cominciato nelle diocesi portoghesi e si è voluto offrire un contributo alla riflessione sulla vocazione missionaria nella Chiesa oggi, mettendo al centro la Parola di Dio e l'incontro con Cristo.

Enrique Javier Rosich Vargas, mccj, *Misión en la periferia. Crónicas chadianas*, editorial Mundo Negro, Madrid 2021. Il libro è un "diario missionario" in cui, attraverso il racconto di esperienze di vita, aneddoti, incontri, si riflette tutta "la freschezza di una vita missionaria vissuta in pienezza". P. Kike ha passato in Ciad oltre quarant'anni: è arrivato

quando aveva 28 anni. Attualmente è incaricato della formazione permanente di laici, sacerdoti e religiosi nella diocesi di Doba.

P. Daniel Cerezo Ruiz, mccj, *Pinceladas. Desde China con amor* (nuova edizione ampliata), CEU Ed., Madrid, Spagna, 2021. Il libro raccoglie gli articoli mensili che per quindici anni P. Daniel Cerezo ha inviato ad amici, benefattori e persone interessate alla missione in Cina. Il primo volume era stato pubblicato nel 2014. Nel volume che presentiamo ora, pubblicato dalla “Asociación Católica de propagandistas (ACdP)”, sono stati riuniti il primo e il secondo volume, in una nuova edizione ampliata. Alla fine, c'è un allegato fotografico, con una fotografia per ogni articolo in modo da renderne più chiaro il contenuto. Comune denominatore è l'impatto della “Grande Cina” nel cuore e nella mente del missionario. Si sottolinea con un accento particolare il peregrinare delle comunità cristiane in mezzo alle avversità e alla persecuzione sistematica a cui sono sottoposte. Si toccano anche temi culturali, sociologici e di costume e il loro influsso nella vita del missionario itinerante. L'intento è quello di avvicinare il lettore alla Cina di oggi nel complesso contesto della campagna politica di “sinizzazione”.

In uno stile cordiale, a volte ironico, è sempre presente un sano realismo, spesso ricco di imprevisti.

ESPAÑA

Fiere del libro

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, la Provincia di Spagna, tramite l'Editorial Mundo Negro, ha partecipato a diverse fiere del libro. Queste fiere sono spazi aperti ai lettori, alle case editrici e ai librai nei quali si promuove la lettura attraverso l'offerta di novità editoriali. Sono molte le città e i paesi che oggi organizzano.

L'Editorial Mundo Negro quest'anno è stata presente a dieci fiere del libro: Guadalajara, Valladolid, Alicante, Miraflores de la Sierra (Madrid), Palencia, Granada, Madrid, Alcalá de Henares (Madrid), Murcia e Valencia. Il risultato finale è stata la vendita di oltre 1.600 libri e 200 tra mappe dell'Africa, numeri speciali di Mundo Negro, e altri articoli.

Qualche tempo prima della fiera, l'amministrazione di Mundo Negro invia una lettera a tutti gli abbonati alla rivista e agli amici del luogo in cui si svolgerà la fiera, comunicando la sua presenza, le date e le novità editoriali.

Queste fiere diventano, quindi, uno spazio di animazione missionaria e di evangelizzazione con amici, benefattori e persone interessate all’Africa e al mondo delle missioni che hanno così l’opportunità di conoscere da vicino i missionari. (*P. Jaime Calvera Pi*)

ITALIA

“Magia e medicina – malattia, grazia e cura in Africa”

La presenza a Padova dei Missionari Comboniani, ormai centenaria, è sempre stata la possibilità di creare relazione con l’Africa, relazione spirituale, sociale e culturale. In questo contesto viene allestita nella galleria Samonà, in via Roma a Padova, dal 9 novembre al 12 dicembre 2021, la mostra fotografica “Magia e medicina, malattia, grazia e cura in Africa”, opera di Massimiliano Troiani, fotografo e regista.

Cinquanta fotografie, realizzate in oltre dieci anni, in diversi paesi africani, avvicinano il tema magia e medicina, com’è vissuto da secoli da alcuni popoli dell’Africa occidentale.

L’obiettivo fotografico permette un approccio alla realtà umana della malattia, fisica e psicologica, e vi coglie l’intreccio tra il metodo di cura “scientifico”, allopatico, moderno, importato, e quello tradizionale, millenario, che fa riferimento all’uso di prodotti della natura, erbe, foglie, radici, cortecce, frutti, accompagnato da gesti magico-rituali, invocazioni al mondo degli spiriti e degli antenati. Uso presente nei “conventi vudù” ma anche negli ospedali e nei dispensari.

La mostra è organizzata in collaborazione con l’Assessorato alla Cultura del Comune di Padova, i Missionari Comboniani, la Banca Popolare Etica, la Fondazione Nigrizia onlus.

Padova, terreno fertile per il carisma di Comboni

“Qui il carisma missionario di san Daniele Comboni ha trovato un terreno fertile”, ha detto P. Alcides Costa, assistente generale e rappresentante di P. Tesfaye Tadesse, Superiore Generale, alla Messa di ringraziamento per i cento anni dall’arrivo a Padova dei Padri delle Missioni Africane, ora Missionari Comboniani, che si è tenuta lo scorso 10 ottobre nella cattedrale di Santa Maria Assunta.

“Tanti giovani, uomini e donne – ha proseguito P. Alcides – da qui sono partiti per percorrere le strade della missione per annunciare e testimoniare il Vangelo della gioia tra popoli spesso umiliati nella loro dignità e impoveriti nella loro condizione sociale. Gesù è la sola civilizzazione dell’Africa, affermava san Daniele Comboni. A

quest'opera hanno collaborato gli oltre 300 missionarie e missionari comboniani, originari della diocesi di Padova”.

La Messa è stata presieduta da Mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova, e concelebrata da quaranta sacerdoti, tra cui una ventina di Comboniani venuti da Verona, Castel d’Azzano, Cordenons, Roma e Casavatore. Erano presenti P. Fabio Baldan, provinciale d’Italia, Mons. Rino Perin, comboniano, vescovo emerito di M’Baiki (Centrafrica), e alcuni rappresentanti ufficiali delle autorità civili.

Il servizio liturgico è stato assicurato dagli scolastici di Casavatore, tutti africani, di diverse nazionalità. La conclusione della celebrazione è stata animata dai giovani del GIM, al ritmo delle chitarre e dei tam-tam. L’assemblea era composta da molte religiose, tra cui le suore e le secolari comboniane, da laici, ex-allievi, familiari e tanti amici e collaboratori comboniani. La celebrazione è stata trasmessa in diretta sulle piattaforme della diocesi di Padova e di altre televisioni locali.

Mons. Cipolla, ringraziando per il dono dei cento anni di presenza e apostolato dei missionari e missionarie comboniani nella Chiesa di Padova e in tutto il mondo, ha sottolineato che ogni battezzato “può e deve essere ‘testimone e profeta’: grandi figure come quella di Comboni ci incoraggiano senz’altro a questa bella consapevolezza. Per noi anche P. Ezechiele Ramin è un richiamo forte, perché è nato nelle nostre terre e cresciuto con noi, educato nella famiglia e nella comunità della Chiesa di Padova”.

MALAWI-ZAMBIA

Assemblea Provinciale e visita di P. Tesfaye e P. Pietro

L’Assemblea provinciale quest’anno si è tenuta dal 16 al 20 novembre presso il monastero benedettino di Msipadzi/Chipata, provincia orientale dello Zambia.

Nonostante le difficoltà causate dalla pandemia di Covid, hanno partecipato quasi tutti i 35 membri della Provincia. L’Assemblea è stata anche onorata dalla presenza umile e attiva del nostro Superiore Generale, P. Tesfaye Tadesse. P. Tesfaye, dopo un momento di raccoglimento che ha toccato la mente e il cuore di tutti, ha partecipato pienamente ai lavori dell’Assemblea ascoltando e intervenendo liberamente e propositivamente. Negli ultimi due giorni ha partecipato anche l’assistente generale P. Pietro Ciuciulla, che ha aiutato la Provincia ad affrontare con sincerità il settore dell’economia e finanze: auspichiamo nuovi modi per andare avanti nel processo del nostro

Fondo Comune Totale, anche perché la Provincia ha l'onore di averlo avviato prima che diventasse una prassi per tutto l'Istituto.

Sono state giornate intense di riflessione, condivisione e ricerca insieme di vie da percorrere, nei vari campi della nostra vita e missione. Innanzitutto, abbiamo esaminato il Codice di condotta che, al termine dell'Assemblea, siamo stati invitati a firmare. Ognuno ha poi ricevuto la propria copia dalle mani del provinciale. In seguito, sono stati discussi il tema della Missione, della Formazione e il nostro Direttorio Provinciale.

I lavori si sono conclusi in un clima positivo con l'Eucaristia presieduta da P. Tesfaye. La presenza dei nostri due confratelli del Consiglio Generale è stata molto apprezzata e ci ha lasciato tutti molto grati.

Dopo quasi un mese tra noi, condividendo sostegno ed entusiasmo per la missione, si sono trovati di fronte all'emergere della variante Omicron del virus Covid in Sudafrica e alla sfida delle restrizioni ai viaggi aerei decisa dall'Italia. Auguriamo ad entrambi un ritorno sicuro a Roma, anche se saremmo felici se decidessero di rimanere con noi in modo permanente! (*P. Carlos Nunes*)

TCHAD

Incontro di giovani comboniani in Ciad

Nella seconda settimana di novembre, si è tenuto a Bakara (Ciad) un incontro di tutti i giovani missionari comboniani che lavorano in Ciad e che provengono da vari paesi: Congo, Repubblica centroafricana, Messico, Benin, Togo e altri. Sacerdoti con meno di dieci anni di ordinazione e fratelli missionari con pochi anni di professione religiosa si sono incontrati per condividere esperienze. L'incontro è stato animato da P. Enrique Javier Rosich Vargas che ha presentato ai giovani missionari la figura di san Giuseppe, uomo discreto, lavoratore e responsabile, che ha accettato di collaborare alla missione salvifica di Dio come padre di Gesù.

Noi Comboniani sappiamo quanto sia importante accompagnare i giovani missionari nella loro prima destinazione apostolica, dopo l'ordinazione o la professione perpetua per i fratelli, una volta conclusa la formazione di base. È un periodo durante il quale si assumono delle responsabilità senza aver acquisito sufficiente esperienza e nel quale è bene sentirsi appoggiati per non cedere alle numerose tentazioni che possono presentarsi.

TOGO

Tempo di ripresa spirituale e di comunione

Se generalmente il mese di novembre a livello ecclesiale è vissuto come mese di preghiera e di comunione con i nostri fratelli e sorelle della Chiesa trionfante e sofferente, lo è ancora di più per noi, missionari comboniani del Togo-Ghana-Benin.

Ogni anno, infatti, nella provincia, il mese di novembre è riservato al ritiro spirituale annuale, in modo alternato: un anno, a livello provinciale, e l'anno dopo, a livello comunitario/individuale. Quello provinciale, si svolge in due settimane, una in inglese (di solito in Ghana) e una in francese (di solito in Togo).

Quest'anno era livello provinciale; la prima sessione si è tenuta ad Accra, nel Centro Spirituale degli SMA dall'8 al 13 novembre, e la seconda, dal 15 al 20 novembre a Vogan, nel Centro di Spiritualità delle Suore del Cenacolo.

Le due settimane, vissute intensamente, sono state guidate da P. Ameka (OP), domenicano, che ci ha richiamati a vedere nella comunità la nostra ragione di vita e la nostra identità.

Alla fine degli esercizi, i confratelli, in segno di comunione con i nostri fratelli defunti, hanno fatto visita alla tomba dei confratelli sepolti, come seme, in terra togolese, in particolare a Vogan: P. Pierino Re, P. Augusto Zancanaro e, di recente, P. Roberto Pazzi, morto eremita e sepolto nel suo eremo di "Santa Croce" a Vogan.

IN PACE CHRISTI

P. Antonio Álvarez Gomez (01.01.1938 – 05.10.2021)

Ho conosciuto P. Antonio nel lontano 5 gennaio 1954, nel seminario minore di Colonia Moctezuma, a Città del Messico. Era un ragazzo devoto, studioso anche se con qualche difficoltà nello studio, un po' chiuso. Fece la prima professione religiosa l'11 febbraio 1961 e poi, per gli studi di teologia, andò a Venegono dove emise i voti perpetui il 9 settembre 1965 e fu ordinato diacono.

Il 3 luglio 1966, insieme ad altri tre compagni, fu ordinato sacerdote dall'allora Papa Paolo VI, nella basilica di San Pietro, a Roma. Fu un evento festoso e significativo non solo per i neo-ordinati e le loro famiglie ma per tutto l'Istituto: era il primo gruppo di seminaristi venuti fuori dai seminari comboniani messicani. P. Antonio andò a Chilchota,

dove celebrò la sua Prima messa e ricevette la prima assegnazione, San José del Cabo, in Bassa California Sud, dove collaborò come vicario per due anni. Passò poi alla parrocchia di Santa Rosalia, nel nord della diocesi, dove lavorò tre anni nella pastorale.

Nel 1971 lasciò la Bassa California e andò a Sahuayo per collaborare nell'animazione missionaria presso le parrocchie, nei centri educativi, con i gruppi di *damas* comboniane e con altre associazioni missionarie. Fu poi assegnato al Kenya, dove lavorò per qualche tempo nella missione di Naivasha. Quando tornò in Messico chiese di rimanervi e fu mandato nella parrocchia di Las Virgencitas, diocesi di Nezahualcóyotl. Non era stato contento della sua esperienza africana e anche noi, suoi confratelli, lo vedevamo eccessivamente critico e negativo. Ma nonostante tutto, continuava a collaborare volentieri nelle attività che gli venivano affidate.

Fu mandato poi nella delegazione del Centroamerica per l'animazione missionaria. Al suo ritorno in Messico, chiese di fare un'esperienza fuori dall'Istituto e rimase per circa un anno nella diocesi di Tapachula. Poi, fu mandato di nuovo nella parrocchia di Santa Rosalia e successivamente a Ciudad Constitución, dove lavorò senza problemi. In quel periodo chiese di partecipare a Roma al Corso di Rinnovamento che gli fu di grande aiuto, come diceva lui stesso, per risolvere alcuni dubbi e incertezze vocazionali. Al suo ritorno, fu mandato nella comunità di Moctezuma per l'assistenza pastorale ai fedeli della cappella. Ebbe poi l'incarico di promotore vocazionale a Sahuayo, dove fece un buon lavoro. Collaborava anche nell'assistenza spirituale ai fedeli della cappella di Santa Rita da Cascia, della quale era incaricata la comunità del seminario di Sahuayo. Gli fu anche concesso il permesso, da lui chiesto, di vivere presso la cappella. Cominciava ad avere problemi di salute: non poteva camminare né alzarsi senza l'aiuto di qualcuno. Purtroppo, è stato colpito dal covid-19 che lo ha portato via in pochi giorni. (*Mons. Jaime Rodríguez Salazar*)

Fr. Andrea Ernesto Cagna (29.10.1939 – 06.11.2021)

Fr. Andrea era nato il 29 ottobre 1939 a Buscate (Milano). Fece il noviziato a Venegono e la prima professione il 5 giugno 1976. Dopo due anni a Pordenone, fu assegnato alla provincia del Malawi-Zambia, nel 1979. Emise i voti perpetui l'8 gennaio del 1984.

La sua attività missionaria si è svolta tutta tra il Malawi-Zambia (1979-1988, 1992-1998, 2001-2017) e l'Italia (1988-1992; 1998-2001; 2017-2021).

Ha servito la missione del Malawi-Zambia per più di 30 anni, condividendo la vita della gente, inserito nella vita della Chiesa, senza sentirsi straniero. Le persone percepiscono che chi arriva in punta di piedi, in nome di Dio, per servire, non è un estraneo ma un fratello, venuto a far causa comune con la gente, diventando parte viva della Chiesa e della società. Questo ci è stato confermato da P. Antonio Guarino che, da Lusaka, in Zambia, ci scrive così: “È una brutta notizia, questa di Fr. Andrea. L’ho conosciuto molto bene e abbiamo fatto tante cose insieme. I momenti più belli della missione in Malawi li abbiamo passati con lui. Era ingegnoso, un grande che ci mancherà”.

Fr. Andrea è tornato alla Casa del Padre la mattina di sabato 6 novembre 2021, presso la comunità di Castel d’Azzano, all’età di 82 anni.

Era arrivato a Castel d’Azzano dalla comunità di Rebbio solo da un paio di settimane, a causa di un improvviso aggravamento delle sue condizioni di salute. Alcuni giorni fa era stato portato al pronto soccorso a causa di una forma grave di astenia ma, dopo una breve permanenza in ospedale, era rientrato in comunità. Purtroppo, le condizioni sono peggiorate fino al suo decesso per arresto cardiaco.

I funerali si sono svolti lunedì 8 novembre presso la comunità di Castel d’Azzano, presieduti dal superiore P. Renzo Piazza. Fr. Andrea ha chiesto di essere sepolto al suo paese, Buscate, dove era nato e cresciuto, dove la famiglia gli ha trasmesso la fede in Gesù e dove è nata la sua vocazione missionaria.

Sono numerosi i confratelli che da ogni parte del mondo in questi giorni hanno chiesto notizie e inviato le loro condoglianze, ricordando il loro legame con Fr. Andrea. (*P. Renzo Piazza, mccj*)

P. Alessandro Zanoli (14 marzo 1921 – 19 novembre 2021)

P. Alessandro ci ha lasciati il 19 novembre, alla veneranda età di cento anni. Era il “decano” dell’Istituto.

Era nato a San Giovanni in Persiceto, provincia di Bologna, il 14 marzo 1921. Entrò molto giovane nel seminario apostolico comboniano di Riccione. “Il Signore solo sa che non avevo nessuna intenzione. Ma trovai due miei amici che mi dissero: ‘andiamo in seminario a Riccione dai comboniani’. E io dissi: ‘vengo con voi’. Quei due sono tornati a casa, io, per grazia di Dio, sono ancora qui”. Dopo due anni, passò a Brescia per completare il ginnasio e da lì fu mandato in noviziato, un anno a Venegono e il secondo anno a Firenze.

Dopo cinque anni a Troia e circa nove a Sunningdale (Londra), come padre maestro, P. Alessandro fu mandato in Africa, dove ha passato quasi 40 anni: Sud Sudan, Uganda, Kenya e due anni in Eritrea.

Una lunga vita parla da sola. Se poi è stata spesa bene, è già una testimonianza. P. Alessandro ha servito il Signore sempre in umiltà e semplicità, rimanendo sulla breccia ben al di là dei 90 anni.

Ha mantenuto sino alla fine una freschezza di mente invidiabile: non c'era bisogno di gridare perché capisse e ha continuato a seguire la vita dell'Istituto e della comunità da uomo vigile, attento, a cui non sfuggiva nulla.

Possiamo dire di lui che è stato "un grande", per la lunga vita, il lungo e appassionato servizio missionario, la qualità e la rettitudine della sua esistenza. Allo stesso tempo, è stato un uomo umile, schivo. Quante volte ha ringraziato per le semplici visite fatte durante gli ultimi giorni, lieto di poter condividere una piccola preghiera e contento di sapere che anche i confratelli e i parenti gli erano vicini, lo ricordavano, pregavano per lui e lo salutavano.

Ha amato profondamente la missione: la partenza per il Sudan, il più bel ricordo dei suoi cento anni; il periodo trascorso in Africa, il più bello della sua vita.

Ha amato l'Istituto offrendo gli anni della giovinezza per la formazione dei futuri comboniani e gli anni della maturità per accompagnare i padri studenti in un momento difficile della storia. Ha amato la comunità di Gozzano, dove si è impegnato nel ministero pastorale da ultranovantenne, e ha amato Castel d'Azzano dove è venuto in obbedienza, si è inserito senza difficoltà e ha chiesto di essere messo in stanza doppia "perché così ci facciamo compagnia".

È stato facile accompagnarlo negli ultimi giorni della sua vita, trascorsi nella serenità, nonostante i dolori. "P. Alessandro, mi sembra che stai tribolando un po'..." gli dicevo. E lui: "È vero, ma me lo sono meritato!" e a chi gli chiedeva "P. Alessandro, come va?", rispondeva: "Non vedo l'ora...". L'ora che la fatica finisca... l'ora di lasciare questa terra... l'ora di stare con il Signore per sempre... (P. Renzo Piazza, mccj)

P. Aristide Guerra (27.12.1927 – 22.11.2021)

Aristide era nato a Nonantola, in provincia di Modena, il 27 dicembre 1927. Dopo il liceo nel seminario metropolitano di Modena, chiese di entrare nell'Istituto. Fece il noviziato a Venegono e a Gozzano, emise i primi voti il 9 settembre 1949 e i voti perpetui esattamente due anni dopo, il 9 settembre 1951. Fu ordinato sacerdote il 7 giugno 1952 e

subito dopo fu assegnato ad Asmara, in Eritrea dove è rimasto per ben 69 anni, fino alla morte, avvenuta il 22 novembre 2021.

Quando ero alunno del seminario di Decamerè, dal 1963 al 1969, P. Aristide era uno dei nostri insegnanti; ci insegnava molte materie, in particolare la matematica, l'inglese, la storia e la geografia. Insegnava con grande impegno e dedizione. Negli anni fra il 1966 e il 1968, dato che il numero dei seminaristi cresceva, fu necessario aggiungere un edificio a quello già esistente. Dopo che l'ingegnere ebbe fatto il progetto, fu P. Aristide a portare avanti la costruzione con una competenza straordinaria; era anche un uomo pratico che aveva imparato molto dal papà, muratore.

P. Aristide era davvero un gran lavoratore e ci ha insegnato a lavorare bene, senza risparmiare fatica e sudore. A Decamerè e ad Asmara ha portato avanti, assieme agli altri confratelli, l'incarico di formatore e il Signore gli ha concesso la grazia di vedere un bel gruppo di sacerdoti come frutto del lavoro che ha svolto. Ma anche quelli che hanno intrapreso una strada diversa, lo ricordano con grande ammirazione.

Seguendo l'esempio del nostro fondatore e padre, san Daniele Comboni, P. Aristide ha sempre mostrato una predilezione e una vera preferenza per i poveri. Sia a Decamerè che ad Asmara e al Villaggio Genio, ne ha aiutati molti, facendo causa comune con loro. E i poveri lo ricordano ancora molto bene.

Quando fu nazionalizzato il Collegio Comboni, P. Aristide avrebbe potuto andare in altre missioni, ma scelse di rimanere in Eritrea, in quella che era la sua prima, amata missione. Ha mostrato un grande amore per il popolo eritreo. Ne ha sposato la causa e ha pagato di persona per la scelta fatta. Ha vissuto con il popolo eritreo 39 anni prima dell'indipendenza e altri 30 anni dopo. Sia prima che dopo, però, i tempi sono stati e sono ancora difficili, ma P. Aristide ha voluto partecipare alle gioie e alle sofferenze del nostro popolo, a volte rischiando la vita: si può dire che è eritreo più di noi.

P. Aristide, nella sua lunga vita, è sempre stato compassionevole, misericordioso, pronto a chiedere perdono alla persona che poteva aver offeso, mite. Ha abbracciato la povertà evangelica e ha vissuto una vita semplice. Era un uomo di Dio e spendeva molte ore in preghiera. Aveva una grande devozione per la Madonna. Si preparava bene per le celebrazioni eucaristiche e preparava con cura le sue omelie. Si può dire che ha vissuto di persona le beatitudini. P. Aristide è veramente un modello di consacrato, missionario e profeta. (*P. Tesfaghiorghis Haile mccc*)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Arnaldo, di P. Stefano Giudici (I); Margarito G. Garrido Jr., di P. Margarito Garrido III (A).

LA MADRE: Emilia, di P. Leonel Rodrigues Claro (TCH); Aurelia, di P. Alejandro Canales Maza (TCH); Benita, di P. Jacovo Carmona Miranda (TCH).

IL FRATELLO: Alfio, di P. Severino Crescentini (I); Luigi, di P. Benito Cruciani (EGSD); Luis Alfonso, di P. Enrique Sánchez González (M).

LA SORELLA: Ortensia, di Fr. Silvano Bergamini (I); Romana, di P. Piergiorgio Prandina (C); Suor Adriana, di P. Tonino Falaguasta (I) e zia di P. Giorgio Padovan (I).